

INDUSTRIA

Stop dove si consuma di più. I sindacati: incontro urgente
Dal Forno (Cisl): gli ordini ci sono, il problema è finanziario
Cerutti (Cgil): serve un ammortizzatore sociale straordinario

A rischio altre aziende. Il consigliere provinciale Marini:
si fa poco per il risparmio energetico nei settori produttivi
Fugatti: valutiamo sostegni alle imprese non energivore

Alla Marangoni si fermano due reparti

In ferie forzate una parte dei 175 dipendenti Il caro-energia morde le imprese roveretane

FRANCESCO TERRERI

Il caro-energia morde le imprese di Rovereto e della Vallagarina. La Marangoni ha comunicato alla Rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica, la Rsu, che i pesanti rincari in bolletta impongono di rallentare la produzione di pneumatici. L'ipotesi è di fermare un paio di reparti più energivori e di rimodulare i programmi produttivi. Come in altre situazioni simili, l'azienda è piena di ordini e ha chiuso il 2021 con un volume di attività che dovrebbe essere tornato ai livelli del 2019. Ma l'esplosione dei costi non fa sconti. Una parte dei 175 dipendenti roveretani - sono in tutto 260 con quelli di Ferentino (Frosinone) - dovrebbe andare in ferie forzate. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil hanno subito chiesto un incontro urgente per capire quali sono le intenzioni dell'azienda e definire le soluzioni migliori in un contesto che è in rapida evoluzione.

Dopo le Cartiere Villa Lagarina e l'Acciaieria di Borgo Valsugana, un'altra azienda decide quindi di interrompere almeno una parte della produzione. Ma non è finita: le imprese a rischio sono molte, quelle più energivore, certo, ma anche altre a cui mancano materie prime essenziali. Come alla Cartiera e all'Acciaieria, si annuncia un periodo di stop and go, di lavoro a singhiozzo, a seconda di come vanno il prezzo del gas e del petrolio e di come va la contrattazione con i clienti sui ritocchi al prezzo finale.

La Marangoni ha una fonte propria di produzione di energia: il termovalorizzatore che utilizza gli scarti delle gomme prodotte. Ma il contributo di questa fonte viene quasi annullato sul piano finanziario dal fatto che il processo emette anidride carbonica (Co2), responsabile del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, e quindi l'azienda, per rispettare gli obblighi europei, deve compensare queste emissioni comprando certificati Co2. Che a loro volta sono cresciuti di prezzo.

«Appena la Rsu ci ha informato della comunicazione dell'azienda, abbiamo chiesto un incontro urgente per capire - dice **Mario Cerutti** della Filctem Cgil - Pesano i costi energetici, ma anche quelli delle materie prime, molte delle quali vengono dall'Est, e i costi della logistica che stanno aumentando. Per adesso per i lavoratori si parla di ferie, permessi, banca-ore. Sulla cassa integrazione non abbiamo ancora lo strumen-



to, come causale il problema del caro-energia non c'è ancora, bisogna che il governo lo preveda». I sindacati Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil insieme a Sistema Moda Italia e ad Assocalzaturifici hanno chiesto al ministro del Lavoro **Andrea Orlando** di prevedere immediatamente un ammortizzatore sociale straordinario sul modello della cosiddetta cassa Covid.

«La Marangoni parla di rallentamento della produzione per risparmiare, soprattutto nei reparti più energivori - afferma **Ivana Dal Forno** della Femca Cisl - Il portafoglio ordini c'è ma il problema delicato è finanziario, di finanza di cassa». Marangoni nell'ultimo periodo è in ripresa sul piano produttivo, ma resta debole sul piano finanziario. Sono ancora aperte, anche se i tempi si sono allungati, le trattative con i brasiliani di Vipal per un loro ingresso nel capitale o una loro acquisizione di maggioranza.

Il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle **Alex Marini**, in un'interrogazione, ricorda che, secondo un rapporto dell'Enea, in Trentino Alto Adige si contano 48 grandi imprese energivore ma solo 14 certificate sulla riduzione dei consumi energetici, tra cui Suanfarma e Luxottica, e chiede alla Provincia di prendere iniziative sul risparmio energetico nel settore produttivo. Nella risposta, il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** dice che «si sta valutando di includere un sostegno economico per le imprese non energivore» nelle misure finanziarie dai Fondi di sviluppo regionale 2021-2027.



Innovazione | La startup di Progetto Manifattura aiuta a ridurre i consumi energetici del Consorzio delle mele

Energenius fa risparmiare Melinda



Il giovane team di Energenius, startup innovativa insediata in Progetto Manifattura, il polo green di Trentino Sviluppo, che lavora sui dati dei consumi energetici di enti e aziende per ottimizzare l'utilizzo di energia e risparmiare sui costi, soprattutto in questa fase di pesanti rincari

Dopo Cartiere del Garda, tocca a Melinda. La startup Energenius, insediata dal 2017 a Progetto Manifattura a Rovereto, è stata selezionata dal Consorzio frutticolo per ottimizzare i livelli di prelievo di energia elettrica e di calore e ridurre i relativi costi, che proprio ora stanno esplodendo per la combinazione tra strozzature nell'offerta, guerra in Ucraina e speculazione finanziaria. La scel-

ta della giovane azienda roveretana è avvenuta nell'ambito di Ldv20, lo spazio della Cassa di Risparmio di Bolzano dedicato all'innovazione imprenditoriale. Melinda si è mossa già da alcuni anni nella direzione della sostenibilità energetica: impiega energie rinnovabili al 100% e ogni anno autoproduce circa il 10% dell'energia consumata tramite i pannelli fotovoltaici installati su tutti i tetti delle proprie cooperative. Ma ora cercava soluzioni innovative che migliorassero l'efficienza energetica degli stabilimenti del Consorzio. Da qui la proposta inserita nella call per startup «Radar» organizzata da Ldv20 di Sparkasse.

Il team di Ldv20 ha individuato 22 startup che sono state valutate assieme al reparto Ricerca e sviluppo di Melinda, una divisione di recente istituzione che ha proprio l'obiettivo di cercare soluzioni innovative per ottimizzare i processi dell'intera filiera della mela. Dopo un'attenta valutazione, è stata selezionata Energenius, costituita a Rovereto cinque anni fa da un gruppo di ingegneri e energy manager, oggi presieduta da **Paolo Pelizzari** con 12 collaboratori, con l'obiettivo di trasformare i consumi energetici e le relative misure in un fattore competitivo, valorizzando i

dati raccolti per ottimizzare i livelli di prelievo elettrico e termico e ridurre i costi di esercizio utilizzando l'intelligenza artificiale. Energenius, che ha sede nel polo green di Trentino Sviluppo, ha già tra i clienti diverse aziende e istituzioni, tra le quali Cartiere del Garda di Riva dove, attraverso una piattaforma software, regola la produzione dell'impianto di cogenerazione. Nella prima fase del progetto con Melinda sono stati raccolti i dati di consumo energetico di tre siti: celle ipogee, Sarc Tassullo, Coda Denno. Nella seconda fase si applicheranno algoritmi di intelligenza artificiale e machine learning ai dati per capire quali interventi di efficientamento energetico realizzare. L'obiettivo è trovare indicatori, come il consumo di chilowattora per tonnellata di prodotto conservata, che contribuiscano a suggerire la direzione da prendere. «Per Melinda è prioritario investire in progetti e innovazioni che permettano di offrire un prodotto con il minor impatto ambientale possibile e allo stesso tempo restare competitivi sui costi» afferma il presidente del Consorzio **Ernesto Seppi**. Da qui «la nuova collaborazione con due realtà del territorio come Sparkasse ed Energenius».

F. Ter.

IMPRESA | Acquisita dal fondo ArchiMed che si compra anche la Cardioline di Trento

Suanfarma, shopping francese

Suanfarma Italia, l'azienda di Rovereto leader nella produzione di principi attivi farmaceutici, ha concluso un rilevante progetto di efficientamento energetico e riciclo di materie prime. Grazie ad un miglioramento nel processo di recupero dell'isopropanolo, la società è riuscita ad ottenere una consistente riduzione dei consumi energetici: il consumo di vapore si è ridotto di oltre il 50%, quello di energia elettrica di oltre l'80%, automatizzando diverse sequenze di processo.

In questo modo l'azienda che ha ereditato lo stabilimento ex Sandoz di Lizzana può affrontare meglio la bufera che sta investendo i mercati dell'energia e le aziende che hanno i maggiori consumi energetici. In Suanfarma lavorano 150 persone, a cui vanno aggiunti i circa 100 addetti delle imprese che operano per conto della società. Il fatturato è stato pari, nel 2020, a 55 milioni di

euro. Ma il preconsuntivo 2021 del gruppo spagnolo a cui fa capo Suanfarma Italia dice che i ricavi raggiungono i 300 milioni di euro, con un ritmo di incremento del 20% annuo.

Proprio per questi motivi il gruppo Suanfarma non è passato inosservato tra gli investitori internazionali. Lo scorso novembre il fondo di private equity francese, ma con propaggini anche negli Stati Uniti, **ArchiMed**, specializzato nel settore sanitario, ha acquisito la maggioranza del capitale del gruppo spagnolo. Lo strumento per l'acquisizione è stato il fondo Med Platform I con una dotazione di 1 miliardo di euro e un'apposita società veicolo. Il fondatore di Suanfarma **Hector Ara** e i manager mantengono una quota di minoranza nella società. Si stima che l'operazione valga più di mezzo miliardo di euro.

Non solo. Sempre ArchiMed, tramite il fon-

do Med III, ha nello stesso periodo acquisito la maggioranza di **Cardioline**, società di Trento attiva nella produzione e fornitura di dispositivi e servizi cardiologici tradizionali. Anche in questo caso, i fondatori e il management di Cardioline mantengono una quota di minoranza nel capitale e rimangono nelle posizioni di leadership operativa dell'azienda.

Cardioline è stata fondata nel 1962 come Elettronica Trentina da una costola della Magnetofoni Castelli. Poi era diventata Et Medical Devices, con sede a Cavareno, ma era entrata in crisi e aveva chiuso una decina di anni fa. Un gruppo di manager guidati da **Fabio Rangoni**, aveva acquisito il ramo d'azienda e costituito la Cardioline, poi trasferita a Spini di Gardolo. In società partecipava anche un investitore statunitense. Il fatturato 2021 della Cardioline si attesta sui 15 milioni di euro.

F. Ter.

